

**Call for Papers : XVI Scuola di Primavera**

**« Art et politique »**

**Université Paris Nanterre, 18-23 juin 2018**

La XVI Scuola di Primavera organizzata dal Coordinamento internazionale per la Formazione alla ricerca in Storia dell'arte si svolgerà presso l'Università Paris-Ouest (Nanterre) dall'18 al 23 giugno 2018 e avrà come tema "Arte e politica", nel contesto del cinquantesimo anniversario delle manifestazioni del maggio 1968. La Scuola permetterà a dottorandi e post dottorandi, di orizzonti e specializzazioni diverse, di mettere in comune le proprie ricerche, i propri approcci ed esperienze in un forum nel quale giovani ricercatori e ricercatori più avanzati collaborano strettamente. I programmi delle precedenti scuole sono disponibili sul sito [www.proartibus.net](http://www.proartibus.net). La partecipazione a una scuola è uno degli elementi necessari all'ottenimento di un diploma di formazione internazionale in storia dell'arte. I candidati, dottorandi e post-dottorandi sono invitati a proporre interventi specifici, in relazione con i propri temi di studio, senza limiti di cronologia, area geografica o forma di espressione. Le bibliografie, le informazioni sullo svolgimento della Scuola e sul soggiorno dei partecipanti a Parigi saranno pubblicate sul sito dell'Università. Per maggiori precisioni vi preghiamo di scrivere al seguente indirizzo: [edp2018parisnanterre@gmail.com](mailto:edp2018parisnanterre@gmail.com)

**Il tema: Arte e politica**

Lo studio dei rapporti tra arte e politica è stato spesso accusato di scadere nel funzionalismo. Invocare una "funzione politica" dell'arte, secondo questi critici, equivarrebbe a ridurre la portata estetica, e quindi a sacrificare la forma nel nome di un principio estrinseco, relegandola giocoforza a una concezione strumentale. La nozione di "propaganda", largamente utilizzata dagli storici, è emblematica di questa riduzione del visivo al messaggio che impone l'iscrizione dell'arte nel contesto storico-politico. L'azione della politica sull'arte, in altri termini, è letta come una perdita: perdita della dimensione estetica, della forma, dell'autonomia dell'arte. Parlare di arte e politica riattiva tutte le annose polemiche sulla "destinazione sociale dell'arte", come se si trattasse di mantenere a tutti i costi all'arte la possibilità di essere l'ultimo rifugio della libertà.

Una serie di lavori recenti ha tuttavia permesso di far apparire una nuova convergenza tra storia e storia dell'arte, invitandoci a ripensare i termini della questione. Da un lato, le storiche e gli storici della politica sembrano riprendere contatto con pratiche di ricerca nutrite fin dalle loro origini dai metodi dell'antropologia, nel cui campo i simboli agiscono sul mondo reale. I riti politici, gli emblemi, le culture visive o artistiche non contribuiscono alla vita politica solo come un semplice riflesso, un'espressione del decorso della storia, ma partecipano a pieno titolo del processo come tale, nella misura in cui si iscrivono in serie complesse di eventi. Per questa nuova storia politica la vita e la potenza dei simboli si misurano a partire dagli sconvolgimenti che essi provocano nella vita sociale. La storia dell'arte, del teatro, del cinema e della fotografia, per parte sua, risponde a queste nuove tendenze della ricerca storica tornando a interessarsi alla tradizione della storia sociale dell'arte, che si credeva a torto tramontata, e il cui obiettivo è ancorare tanto la produzione artistica quanto i discorsi sull'arte e la storiografia ai movimenti politici e sociali. All'intersezione di queste due tendenze si pone la questione dell'arte come modalità dell'agire politico.

Se si definisce la politica come il terreno sul quale si esprimono il dissenso e il disaccordo, o come il luogo in cui si scontrano posizioni avverse, diviene possibile uscire da una visione intenzionalista secondo la quale l'arte sarebbe l'affermazione simbolica di un potere, di una sovranità, di un messaggio politico. Si comprende così come l'arte possa agire sulle frontiere, le zone di contatto, i momenti di conflittualità, e come essa plasmi la cosa pubblica. Si tratterà dunque di invertire la questione per studiare quello che l'arte fa alla politica. Quali trasformazioni produce nelle istituzioni, nei gruppi, nei partiti, nelle classi sociali? Diversi terreni e approcci saranno presi in considerazione:

1. *La produzione e la diffusione dei segni e dei colori delle identità politiche.* Immagini e simboli definiscono i gruppi, tracciano le frontiere politiche, garantiscono la coesione delle parti. Le culture visive producono in questo campo effetti che il linguaggio non riesce a produrre: la sovrapposizione dei significati, le contrazioni temporali, l'ambiguità dei simboli e delle *Pathosformel* attribuiscono all'iconografia politica un ruolo specifico nella traduzione e diffusione delle posizioni politiche e sociali.

2. *I regimi di visibilità determinano l'accesso di persone, gruppi o istituzioni alla rappresentazione e al riconoscimento.* L'invisibilizzazione di gruppi – maggioritari o minoritari – è una delle modalità del dominio, tanto che la lotta per il riconoscimento, che è una delle forme più diffuse di lotta sociale, passa per l'accesso alla visibilità da parte dei dominati. L'arte, così come la scrittura della storia dell'arte, è una delle modalità di espressione delle lotte attraverso le quali diviene possibile sovvertire gli equilibri della visibilità.

3. Con il termine "*atto iconico*" una serie di lavori recenti in storia dell'arte e antropologia definiscono l'azione delle immagini sul mondo sociale. Più precisamente, questa nozione descrive la trasmissione all'immagine di un potere o di una forma di "agency". Nel corso di questo processo, una persona o un collettivo attribuisce all'immagine il potere di agire in propria vece o, inversamente, quello di farsi destinataria di un'azione che mira a colpire colui o coloro che l'immagine rappresenta. È il caso delle *Pathosformel* che costringono lo spettatore ad agire. I ritratti o caricature infamanti partecipano anch'esse di questo fenomeno, come anche le azioni iconoclaste, che colpiscono le immagini per colpire le comunità.

4. *Le circolazioni geografiche e sociali dei luoghi del potere mettono spesso in scena una produzione simbolica.* Le geografie artistiche entrano in contatto e si confrontano con gli spazi del potere. Lo studio di queste circolazioni, come quello delle diverse forme che assumono in epoche diverse il dominio o l'opposizione politica, deve interrogarsi sul ruolo che l'arte gioca di volta in volta in queste riconfigurazioni storiche, sulla questione dei luoghi dell'espressione visiva, sonora o corporea del potere, sulle dimensioni sociali, politiche, etiche ed estetiche della condivisione del sensibile, sulla traduzione in termini artistici dei conflitti politici e territoriali, delle battaglie condotte in tempo di pace per la definizione dei territori e delle frontiere, e per la denominazione degli spazi geografici.

Queste quattro modalità di intervento dell'arte sulla politica permettono di uscire dal paradigma delle "propaganda politica" per contribuire alle tendenze più recenti della storia dell'arte, della storia politica e dell'antropologia.

## Candidatura

Il call for papers sarà pubblicato sui siti dell'Università Paris-Ouest (<http://www.parisnanterre.fr>), dell'Institut national d'histoire de l'art ([www.inha.fr](http://www.inha.fr)) et del Coordinamento internazionale per la Formazione alla ricerca in Storia dell'arte ([www.proartibus.net](http://www.proartibus.net)). I dottorandi, specializzandi, o giovani ricercatori in possesso di un titolo di Dottore di Ricerca o Diploma di Scuola di Specializzazione in Storia dell'Arte, o titolari di assegni di ricerca nelle discipline storico-artistiche, che desiderino partecipare alla Scuola dovranno inviare all'indirizzo di posta elettronica [edp2018parisnanterre@gmail.com](mailto:edp2018parisnanterre@gmail.com) entro e non oltre il 16 febbraio 2017 :

- un breve curriculum vitae, comprensivo dell'indicazione delle lingue padroneggiate
- una sintesi illustrativa dell'intervento proposto, la cui durata sarà di 15 minuti esatti, esposta in un massimo di 1800 caratteri o 300 parole, in francese, italiano, tedesco o inglese. Il testo deve essere in formato Word e deve recare il nome del candidato, i suoi indirizzi (di posta e di posta elettronica), l'istituzione e il paese da cui dipende.

La proposta di intervento e il CV devono essere inviati in un solo documento (indicare, come nome del documento: Proposta\_Nome\_Cognome\_Nome abbreviato dell'istituzione di appartenenza, per esempio: Proposta\_Leon\_Battista\_Alberti\_UNIFI). Il titolo della email di invio deve indicare il nome del candidato e il paese.

Le proposte saranno raccolte, esaminate e selezionate per paese. Gli organizzatori stabiliranno il programma definitivo della Scuola insieme ai rappresentanti di ogni paese del Coordinamento. La lista dei partecipanti selezionati sarà resa nota all'inizio del mese di marzo.

**Nota bene:** nelle due settimane successive alla comunicazione della propria ammissione, i partecipanti dovranno far pervenire al Comitato organizzatore ([edp2018parisnanterre@gmail.com](mailto:edp2018parisnanterre@gmail.com)), una traduzione, corretta, della sintesi del proprio intervento, in una delle altre lingue del Coordinamento: francese, o inglese, o tedesco. Un mese prima dell'inizio della Scuola dovranno inoltre inviare allo stesso indirizzo il testo definitivo della propria comunicazione accompagnato da una presentazione powerpoint. Dal momento che i partecipanti leggono il proprio intervento nella loro lingua materna, la conoscenza almeno passiva delle altre lingue è indispensabile.

## Partecipare alla Scuola come coordinatore di sessione

I giovani ricercatori che abbiano già partecipato a due edizioni delle Scuole precedenti, o comunque neo-dottori o assegnisti di ricerca in discipline storico-artistiche, possono presentare una candidatura quali coordinatori di sessione. Tali coordinatori avranno il compito di intervenire alla fine di ogni sessione, offrendone un sintetico bilancio critico, al fine di mobilitare e condurre il dibattito. Essi avranno altresì il compito di avanzare nuovi interrogativi, relativamente ai temi della sessione, a partire dalle proprie ricerche. I candidati al titolo di coordinatore devono inviare all'indirizzo di posta elettronica [edp2018parisnanterre@gmail.com](mailto:edp2018parisnanterre@gmail.com), sempre entro il termine ultimo del 16 febbraio 2018, una scheda (documento Word in allegato) comprensiva del proprio breve CV, istituzione di appartenenza, lingue conosciute, e di un breve testo di motivazione che indichi le proprie competenze rispetto alle tematiche affrontate dalla Scuola (1800 caratteri o 300 parole, in francese, italiano, tedesco o inglese). Tale testo e il CV devono essere inviati in un solo documento (indicare, come nome del documento: Proposta\_Nome\_Cognome\_Nome abbreviato dell'istituzione di

appartenenza, per esempio: Proposta\_Leon\_Battista\_Alberti\_UNIFI). Il titolo della email di invio deve indicare il nome del candidato e il paese.

### **La partecipazione dei Docenti del Coordinamento**

Come nelle precedenti edizioni, i docenti del Coordinamento potranno sia proporre una propria comunicazione (di 15 minuti), sia presiedere una sessione della Scuola, comunicando la propria disponibilità, entro il termine massimo del 16 febbraio 2018, al Comitato organizzatore ([edp2018parisnanterre@gmail.com](mailto:edp2018parisnanterre@gmail.com)).

### **Comitato d'organizzazione**

Université Paris Nanterre, HAR EA 4414

Christian Joschke et Émilie Malouvier

Mail : [edp2018parisnanterre@gmail.com](mailto:edp2018parisnanterre@gmail.com)

Manifestazione organizzata dal Coordinamento internazionale per la Formazione alla ricerca in Storia dell'Arte – Réseau International de la Formation à la Recherche en Histoire de l'Art – The International Consortium of Art History (<http://www.proartibus.net>)

### **Corrispondenti nazionali**

Francia: Frédérique Desbuissons (Université de Reims), Elitza Dulguerova (Parigi, Institut national d'histoire de l'art), Béatrice Joyeux-Prunel (École normale supérieure), Christian Joschke e Ségolène Le Men (Université Paris Ouest Nanterre La Défense)

Germania: Thomas Kirchner (Parigi, Deutsches Forum für Kunstgeschichte) e Michael F. Zimmermann (Katholische Universität Eichstätt-Ingolstadt)

Italia: Marco Collareta (Università degli Studi di Pisa) e Maria Grazia Messina (Università degli Studi di Firenze)

Svizzera: Jan Blanc (Université de Genève)

Giappone : Atsushi Miura (Università di Tokio) e Noriko Yoshida (Università Chuo).

Canada: Johanne Lamoureux (Montréal)

Stati Uniti : Todd Porterfield (New York University)